



COMMISSIONE EUROPEA
DG OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Adattabilità, dialogo sociale e diritti sociali
Diritto del lavoro e organizzazione del lavoro

Bruxelles,
EMPL/D/2/RGD/HL/11 D(04) 5539

Egregio Sig. Federico Righi
Viale Ottavio Cesare Augusto, 62
I - 80125 Napoli

Egregio Sig. Righi,

La ringrazio della Sua lettera e dell'analoga e-mail da noi ricevute in data 20 febbraio 2004.

La direttiva 99/70/CE sul lavoro a tempo determinato impone agli Stati membri di adottare misure volte a prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti a tempo determinato. La clausola 5 dell'allegato della predetta direttiva prevede che venga introdotta almeno una delle seguenti misure relative a:

- a) ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato;
- b) la durata massima totale dei contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi;
- c) il numero dei rinnovi dei suddetti contratti o rapporti.

Gli Stati membri dovranno stabilire a quali condizioni i contratti e i rapporti di lavoro a tempo determinato devono essere considerati "successivi" e a quali condizioni essi devono essere ritenuti contratti o rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

L'Italia ha recepito questa clausola prevedendo una durata massima e un numero massimo di rinnovi dei suddetti contratti o rapporti. Le disposizioni normative italiane disciplinano anche le fattispecie in cui un rapporto di lavoro a tempo determinato si configura quale rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

La direttiva si applica ai lavoratori a tempo determinato titolari di un contratto o di un rapporto di lavoro secondo la disciplina in vigore in ciascuno Stato membro. La direttiva prevede la possibilità di escludere i rapporti di formazione professionale iniziale e di apprendistato nonché i contratti e rapporti di lavoro definiti nel quadro di un programma specifico di formazione, inserimento e riqualificazione professionale pubblico o che usufruisca di contributi pubblici. Alla Commissione non risulta che l'Italia sia andata oltre i limiti consentiti, sotto questo profilo, dalla direttiva.

Spetta alle autorità italiane competenti stabilire il Suo eventuale status di lavoratore che determinerebbe di conseguenza l'applicazione della normativa italiana.

Voglia gradire i miei più distinti saluti.



Rosendo GONZALEZ DORREGO